LA PORTA ROSSA

CAPITOLO UNO

Una sera d'estate inizia la nostra storia.

Claudia e Serena se ne stavano ad ascoltare i discorsi del padre che cercava di far ragionare le figlie seguendo la sua logica.

Il padre infatti non voleva che le ragazze andassero al ballo di fine anno della scuola.

Serena di certo era la più carismatica delle due mentre Claudia preferiva starsene con un gruppetto di amiche che però includeva tutte le ragazze del Beaci (la scuola in cui vanno).

Alla fine di quella serata però le due sorelle erano riuscite a convincere il padre ad andare l'indomani all'evento mondano di cui tutti parlano.

Il giorno dopo, verso le sei di sera, incominciarono a prepararsi.

Claudia aveva un vestito verde smeraldo lungo fino alle caviglie con dei braccialetti e collane di diamanti e un cerchietto altrettanto di pregio.

Serena invece aveva un vestito color rosso mattone che le arrivava fino alle ginocchia con un orlo abbastanza stretto.

Le due scesero le scale come delle principesse e sotto le aspettavano il padre e il fratellino di cinque anni.

“ Ragazze, siete stupende..come vostra madre”

Infatti era così.

Claudia aveva i capelli rossi come quelli di Clara (la loro madre) e Serena aveva gli occhi azzurri con i capelli molto chiari.

Quella delle due che assomigliava più a Clara era Claudia, aveva i suoi stessi capelli, i suoi stessi occhi color verde e il suo stesso carattere.

Serena invece dalla madre aveva preso il sorriso stupendo che sembrava esser fatto di diamanti e il fisico.

Era molto sportiva come il padre e aveva il suo stesso carattere protettivo.

La loro mamma era scomparsa anni prima.

Era andata ad una festa con delle amiche ma non fu più ritrovata.

I poliziotti pensarono al peggio ma non fu mai ritrovato il corpo della donna quindi, era considerata

“ Scomparsa”.

Era principalmente per quel motivo che Franco non voleva che le figlie andassero al ballo.

“ Grazie papà” annuì Claudia, e Serena con un sorriso aggiunse “ Non succederà niente, te lo giuriamo”.

Nello stesso momento in cui pronunciò quelle parole, suonò il campanello, erano i ragazzi che accompagnavano le sorelle BLOWN al ballo.

Avevano tutti e due degli smoking e infatti provenivano entrambi da famiglie molto ricche.

Arrivate al ballo, le due ragazze si trovarono subito bene, incominciarono a ballare con i loro accompagnatori e dopo un po', incontrarono le loro amiche.

Era la serata più bella della loro vita fino a quando, Serena non incontrò un suo ex.

Si erano lasciati da due mesi e infatti, Serena per non andare da sola al ballo, aveva invitato il suo migliore amico.

Non voleva incontrare Luca.

Due mesi prima l'aveva scoperto a letto con una delle migliori amiche di Claudia.

Era stato orribile ma Serena cercò di superarla e ce la stava facendo prima di rivederlo accompagnato da tre ragazze diverse tra cui due erano.. come definirle.. “ donne dai facili costumi”.

Appena Claudia si stava accorgendo che Serena stava per andare contro di Laura, una delle ragazze, cercò di fermarla, la prese e la portò nella toilette ma appena Luca se ne accorse cercò di fermarle e prese Claudia per un braccio.

La ragazza per lo spavento, fece cadere la sorella.

“ Che cosa cerchi di fare?”

“ Voglio portare mia sorella in bagno e se non ti dispiace..” Claudia stava cercando di evitare in tutti i modi lo scontro con quel verme che puzzava di TEKILA.

“ Dove cerchi di andare?”

Claudia si stava spaventando, erano in un posto appartato e sapeva le intenzioni di quel viscido.

Così, cercò di ricordare le parole dette lei da sua madre prima di scomparire: “ Ricordati tesoro che sei una BLOWN e che nessuno può sconfiggerci, nessuno può farci del male o intimorire, ricordati che c'è sempre una via di fuga”.

Così la trovò, Prese dalla borsa il suo SPRAI al peperoncino e lo puntò dritto negli occhi di Luca, poi, portò sua sorella alla Toilette e, se ne starono lì per un po' di tempo.

Quando uscirono dalla stanza, videro tutte le persone raggruppate nel luogo in cui prima Claudia aveva lasciato Luca.

“ Cosa succede?”

C'erano i poliziotti e anche l'ambulanza.

Sentiva parlare alcuni paramedici: “ ora del decesso nove e cinquanta”

Non sapeva cosa fare, vide lì In un angolo Luca a terra e a quanto pare morto.

Aveva paura ma sapeva una cosa: non avrebbe mai raccontato a nessuno l'episodio di prima.

CAPITOLO DUE

Le ragazze erano arrivate a casa a mezzanotte perché i poliziotti avevano fatto chiudere il locale alle udici ma avevano fatto aspettare i ragazzi almeno mezzora prima di andare a casa.

Appena arrivate a casa il padre era già informato su tutto: uno perché era un'ex poliziotto andato in pensione e due perché tutti i giornali ne parlavano di già.

Appena aprirono la porta di casa, videro il padre che stava parlando con due poliziotti.

“ Sono sicuro agente”

“ Davvero? Vorrei parlare con Serena e con Claudia però”

“ Ma loro non sono ancora arriva.. ciao tesoro!”

Stava cercando di far l'indifferente per non far preoccupare le figlie.

“ Che cosa sta succedendo?” chiese Claudia.

“ Serena cos'hai amore?”

“ Emm.. Sere si è... u-b-r-i-a-c-a-t-a”

Claudia aveva scandito le lettere perché aveva paura che il padre si arrabbiasse solo con Serena ma così, come parlava sembrava che si fosse ubriacata anche lei.

“ Okay ragazze, mi sa che torneremo domani a farvi delle domande” disse un'agente.

“ Sì, forse è meglio così” affermò l'altro.

I poliziotti se ne andarono ma, purtroppo per le sorelle BLOWN, c'era il padre che incominciò a tartassarle di domande:” Come avete potuto ubriicarvi quando sapevate che avevo paura per voi” oppure “ Non mi sembra molto intelligente fare un certo gesto ad una festa piena di ragazzi” ad ogni modo, Franco lasciò andare le ragazze in camera loro a dormire giurando a se stesso che la sera non sarebbero mai più uscite da sole.

Il giorno dopo, Serena, come era prevedibile si svegliò con uno fastidiosissimo mal di testa post-sbronza.

“ Cosa ti succede cara?” domandò Franco alla figlia.

“ Ho solo uno strano mal di testa”

“ Come sta la famiglia di Luca?” Chiese Claudia appena scese le scale.

“ Insomma..” “ Sere, dovresti parlare con loro”

“ Non credo che lo farò”

“ E perché non dovresti?” Chiese stupito il padre

“ Non gli hai detto quello che stava per farti ieri sera ?” Si rivolse a Claudia.

“ Cosa è successo ieri sera?” Chiese il padre incuriosito

“ Aveva delle intenzioni...”

“ Okay, non devi dire altro tesoro, voi, non vedrete la sua famiglia se non in mia presenza”.

Claudia era un po' sollevata ma aveva ancora paura che Luca fosse deceduto per quello SPRAI ma le sembrava strano.

Decise di andare a informarsi, così, verso le due di pomeriggio.

“ Ciao papà, io esco”

“ Okay tesoro, ricordati di arrivare prima delle sei perché ti devi preparare per la cena con gli zii”.

“ Okay”.

CAPITOLO TRE

Appena arrivata all'ospedale, cercò di informarsi sulla morte di Luca, i dottori le dicevano che non potevano dare informazioni sul paziente deceduto tranne che ai genitori.

Così, Claudia decise di tornare a casa e magari cercare informazioni su internet anche se sapeva che il tentativo sarebbe stato invano, si avvicinò all'uscita quando però, sentì due dottori che discutevano sul decesso del giorno prima. Claudia si fermò ad ascoltare la loro discussione.

“ Che tristezza la morte di ieri vero? Di quel Luca”

“ Già, e poi anche il modo di morire è stato molto triste”

“In che senso?”

“Non hai saputo? A quanto pare è morto di soffocamento, qualcuno deve avergli messo qualche pasticca velenosa nel bicchiere e.. il guaio è fatto!!”

Claudia non riusciva a credere alle sue orecchie, sapeva solo che voleva scoprire il responsabile di quella catastrofe.

Così, andò a casa delle persone che conoscevano Luca e che erano a quella festa, le sembrava di essere uno

sbirro!

Non trovò nessuna informazione utile fino a quando non le squillò il cellulare.

Era un numero sconosciuto.

“ Pronto?”

“Pronto, sappiamo che stai cercando informazioni sulla morte di Luca SHATTLAND” disse una voce di un uomo cupa e profonda.

“ Si e quindi? A lei cosa interessa? Ma chi parl..”Non riuscì neanche a finire la frase che la voce la interruppe.

“ Smetti subito! Non ti interessa chi sono io ma di certo devi smettere di cercare informazioni perché se no ci saranno delle conseguenze gravi.

Non fece neppure tempo a rispondere che l'uomo mise giù il telefono.

Voleva andare a fondo in questa situazione malgrado le avvertenze, stava per andare dalla polizia quando si accorse di che ore erano: “ OMG! Sono già le sei e un quarto! Devo correre a casa!”

CAPITOLO QUATTRO

Il giorno dopo, c'era il funerale di Luca, Claudia e Serena non sapevano se andarci.

Claudia non aveva raccontato della telefonata ricevuta il giorno prima e sinceramente non aveva la minima intenzione di farlo.

Sapeva che la sorella era protettiva come il padre e poi, voleva andare a fondo di questa situazione da sola.

Dopo tanti pensamenti e ripensamenti, Claudia decise di andare, magari lì, avrebbe trovato il Killer.

“ Dove vai?!” chiese Serena appena vide la sorella prepararsi.

“ Vado.. vado.. al funerale...”

“ Perché ci dovresti andare?”

Claudia cercò di inventare una scusa:” Perché nonostante tutto, noi lo conoscevamo e non sarebbe corretto neanche nei confronti della sua famiglia se noi non ci andassimo”

“ Beh,forse hai ragione.. aspetta”

“Che cosa?”

“ Vado a prepararmi... vengo anche io, avevi ragione”.

Le sorelle si recarono al funerale del ragazzo e, cercarono di supportare la famiglia che non sapeva nulla di quello che Luca stava per fare a Claudia.

Nonostante ciò, si scusarono dicendo che non avevano controllo sul figlio, da qualche tempo aveva incominciato a drogarsi e a fare cattive amicizie.

Si era persino trasferito in un loft vicino ad uno spacciatore e i genitori erano disperati.

Poco tempo prima della sua morte aveva litigato col padre le informò la madre di Luca disperata per la morte del figlio.

Alle tre di pomeriggio finì la sepoltura del ragazzo e Claudia andò a prendere le chiavi della macchina che aveva lasciato nel giubbotto nella stanza degli ospiti.

Decise di entrare nella ex camera di Luca e lì vide in dei cassetti dei profilattici, dei poster dei Nirvana sul muro, “Niente di ché” pensò Claudia.

Stava per andarsene quando picchiò la caviglia in qualcosa Sotto il letto di Luca.

Si accovacciò e vide una cassetta chiusa a chiave.

Provò a cercare la chiave ma non fece in tempo perché sentì gli altri ospiti salire le scale allora decise di mettersi la cassetta nella borsa e di andarsene con la sorella a casa.

CAPITOLO CINQUE

Il giorno dopo, tornò nella camera di Luca e cercò disperatamente la chiave che apriva la serratura della cassetta.

Nulla da fare: la chiave non si trovava.

Decise di recarsi in ospedale e di chiedere ai dottori se avevano trovato una chiave e loro riposero di no ma che poteva avere i suoi beni solo la madre della vittima.

Claudia però si accorse che nella busta in cui c'erano tutti i reperti, c'era solo un biglietto.

I dottori ricevettero una chiamata e dissero a Claudia di aspettare che tornassero prima di andarsene.

“ Buone notizie per lei” Disse un dottore.

“ Esatto” affermò l'altro.

“ Scusate, ma di che buone notizie state parlando?” Chiese Claudia.

“ Ha appena chiamato il padre del ragazzo dicendo che non vuole ricevere le cose del figlio”.

“Quindi se vuole, può averle lei” Finì la frase l'altro.

“ Okay..Grazie mille”.

Appena tornò a casa decise di guardare il biglietto ricevuto dai dottori.

C'era scritto un numero e, con grande stupore da parte di Claudia, era lo stesso che l'aveva chiamata l'altra volta.

In quel momento non sapeva cosa fare.

Nella sua testa si stava chiedendo se avesse dovuto richiamarlo ma si ricordò che l'uomo l'aveva minacciata.

Quindi, che cosa avrebbe dovuto fare?

Aveva deciso di richiamare a quel numero, stava per farlo, prima che il padre entrò nella sua camera.

“Amore, ti ho vista un po' scossa quando sei tornata, tutto bene??”

In quel momento Claudia voleva soltanto sfogarsi col padre e dirgli tutta la verità, ma ci pensò un secondo e, decise di non dirgli nulla per proteggerlo.

Si inventò una scusa e, appena il padre uscì dalla stanza, riprese il bigliettino con su il numero e lo chiamò.

“Buongiorno, P...Parlo con??”

“Chi lo vuole sapere di preciso?” Chiese la voce che era la stessa dell'altra volta.

“Emm.. Io S..Sono un'amica di Luca”

“Luca? Luca chi?”

“Il ragazzo deceduto l'altro giorno, occhi mori, C...Capelli biondi, magro, alto..”

“Forse si è confusa, la persona di cui parla si chiama Alex”

“Alex??? .. Pronto? “ Dall'altra parte avevano agganciato.

Dall'altra parte della città...

“Allora? Come sono andato?”

“Perfetto”

“Ma Alex, perché quella ragazza credeva ti chiamassi Luca?”

“Questo non ti deve interessare Gianni, l'unica cosa è che dobbiamo ingannarla e non farle scoprire chi sono e, che sono vivo”

“Ma le ho appena detto il tuo nome..”

“Certo... Tu, stai zitta” Si rivolgeva ad una donna legata mani e polsi ad una sedia.

“Non la potrete mai imbrogliare” Disse la donna.

“E come fai ad essere così sicura?” chiese in modo minaccioso Gianni.

“Perché noi, donne BLOWN non siamo così stupide come voi, tanto meno mia figlia”

“Capo...” si rivolse preoccupato Gianni ad Alex.

“Non ti preoccupare, dai tempo al tempo...”

CAPITOLO SEI

Intanto i giorni passavano e Claudia non ebbe più notizie.

Si stava avvicinando il giorno del diploma.

Non aveva più richiamato quel numero dall'altra volta.

Non sapeva se andare dai genitori di Luca o.. Alex a informarli di ciò che l'uomo le aveva detto e chiedere se era vero, ma non ne aveva il coraggio.

Non voleva dare un altro dolore a quei poveri genitori che negli ultimi giorni ne avevano passate di tutti i colori.

Allora aveva deciso di chiedere alla sorella se Luca fosse stato adottato o cosa.

“Sì, quando stavamo insieme me lo aveva confessato”.

“Capito..”

“Come mai me lo hai chiesto?”

“Niente..pura curiosità”.

Il giorno dopo a scuola avevano una verifica.

Come di consuetudine, la mattina, Claudia si svegliò alle sei, si lavò, si vestì e andò a scuola.

Appena arrivata a scuola, incontrò l'amica del cuore Barbara.

“Allora... hai studiato per la verifica?” Chiese l'amica.

“Certo.. sai che chimica è la mia materia preferita” fece con ironia Claudia.

E, mentre le due stavano parlando, nella conversazione si introdusse la campanella che segnava l'inizio delle lezioni.

Appena arrivata la prof in classe, iniziò l'ora per fare il test.

Nonostante avesse studiato tanto il giorno prima, Claudia non riusciva a essere concentrata sulla verifica..

l'ultima verifica per giunta.

Suo padre le aveva detto che se non sarebbe andata bene in questo test, non sarebbe potuta andare al college che tanto aspirava: Storia dell'arte.

“ Cosa ti succede BLOWN?”Fece la prof.

“ Ehhh.. niente”

“ Bene, allora continua a fare la verifica”.

Claudia aveva notato che la prof. Stava continuamente guardando e riguardando un foglio così, quando finì la lezione andò dalla prof.

“ Buongiorno.. le volevo chiedere se..per caso.. insomma.. lei prima mi ha chiesto se stavo bene..”

Stava cercando di guadagnare tempo per vedere il foglio.

Notò che era una busta paga..anzi, no.. Una fila di numeri di telefono e vide che tra quei tanti numeri c'era quello dell'uomo che l'aveva chiamata la volta scorsa.

“ Mi stavo chiedendo se può andare in aula insegnanti a.. a.. a prendermi il foglio che la professoressa Roberta mi aveva detto di prendere non contando il fatto che oggi è assente..mi farebbe un enorme favore”.

“ ...Va bene...” .

Così si avviò e, stupidamente lasciò il foglio sulla cattedra.

Claudia si sbrìgò e fece una fotografia col cellulare al foglio... Fece in tempo visto che subito dopo suonò la campanella.

CAPITOLO SETTE

A Los Angeles...

“ Sì,sì certo..certo che capisco ma... Insomma mi lasci parlare..a me non interessa che potere ha nell'alta società.. Voglio solo ricordarle che io sono Alex Spell.

“ Capo.. Ha una chiamata..”

“ Certo.. Grazie.. Purtroppo la devo attaccare..la richiamo io”.

“ Pronto?.. Claire.. Allora,ha abboccato??!”

“ Come un pesce.. Le ho fatto notare il foglio durante la lezione e sono stata in un tempo prolungato fuori dall'aula in modo tale che riesca a fare una foto..e indovina!! Ha colto l'opportunità”

“ Fantastico... Ti pagherò a missione compiuta”.

“ Certo.. Qual è la fase numero due?”

“ .... Condurla qui ... “

CAPITOLO OTTO

Appena tornata a casa Claudia andò subito in camera sua per consultare la foto che aveva sul cellulare con tutti i numeri di telefono e andò a cercare su internet almeno se erano collegati ad un fisso o da quale paese venivano.

Appena trovati tutti i fissi, incominciò a chiamare ciascun numero : aveva chiamato uomini,donne provenienti da ogni parte del mondo.. dall'Australia; dall'India; dalla Francia; dall'Italia ma notò che ce ne era uno molto vicino alla sua città rispetto agli altri: Los Angeles.

Chiamò quel numero diverse e diverse volte ma non rispondeva mai nessuno, alla quinta volta rispose la segreteria che stranamente non diceva di lasciare un messaggio dopo il segnale acustico ma di recarsi ad un indirizzo.

Appena ascoltò quel messaggio, Claudia prese la borsetta e si recò immediatamente fuori di casa.

“ Ma che cosa sto facendo?” Pensò fra sé e sé “ Potrebbe essere pericoloso ma..non so perché ma è come se mi attira..sono..curiosa”.

“ Ciao papà io esco!!”

“ Ciao tesoro.. per caso sei con Serena?”

“ No.. In effetti non la vedo da stamattina”

“ Dav..Davvero?”

“ Stai tranquillo papà, vedrai che stasera arriverò con Serena”

“ Ok tesoro”

“ Io vado..Ciao”

“ Ciao amore..ti voglio bene”

“ Anche io”.

Appena uscita di casa trovò tra i cespugli una donna che sembrava svenuta.

“ Tutto bene signora?? Signora??”

La scosse ripetutamente e si accorse che quella signora era la sua professoressa di chimica.

“ Prof ?! Tutto bene?”

“ S-SI Credo di sì.. è solo che la testa mi sta scoppiando”

La donna si svegliò all'improvviso.

“ Mi farebbe un favore Claudia?”

“ Certo”

“ Mi potrebbe portare a questo indirizzo?” e, dicendo quelle parole le porse un biglietto con un indirizzo scritto sopra e Claudia si accorse che era lo stesso che la segreteria le aveva consigliato di andare.

Prima di accorgersene era in macchina con caricata sul sedile accanto la sua professoressa.

Appena arrivata all'indirizzo, scese dalla macchina con la donna accompagnatrice e vide un muro che occupava gran parte dello spazio.

Per entrare nel lotto, bisognava entrare in una porta rossa e Claudia non perse l'occasione di intraprenderla.

CAPITOLO NOVE

Appena entrati dalla porta rossa, si ritrovarono in una stanza chiusa in cui c'era una sedia al centro.

Non c'era il minimo rumore fino a quando non sentirono un applauso proveniente dall'altro capo della stanza.

Claudia si girò di scatto e vide Luca.. anzi no..Alex.

Era in compagnia di un uomo e vide che la prof andò verso di lui.

“ No prof !!!”

Nonostante i richiami provenienti da Claudia la donna andò comunque verso l'uomo che pronunciò queste esatte parole: “” Sei stata brava, adesso lasciala a me”.

E tirò fuori dalla tasca del giubbotto un pacchettino” Ecco a te i tuoi soldi.. ti ho detto di essere un uomo di parola”.

Nel frattempo Claudia si stava chiedendo come fosse possibile che un ragazzo che fino a poco tempo fa era stato considerato morto dai dottori e dai paramedici dell'ospedale essere lì, a pochi metri distante da lei.

“ Ma come.. come è possibile?!”

“ Mai sentito parlare di scambio di persona?”

“Scommetto che tua sorella non ti aveva detto che ho un gemello giusto?” “ Ebbene è così, e come puoi vedere non mi sono fatto scrupoli nell'uccidere chi è del mio stesso sangue”.

“ Ma..Ma.. Ma perché lo hai fatto?”

“ Per colpa di Clara.. vostra madre”

“ E che cosa centra mia madre in tutto questo?”

“ Forse è meglio che te lo dica lei”

“ è impossibile.. mia madre è..è..è”

“ VIVA “

“ E' impossibile”

“ A sì? Guarda te stessa”

E fece segno con la mano all'uomo accanto a lui il quale fece entrare una sedia con su legata una donna.. Clara.

“ Mamma!!”

“ Oh tesoro!!” “ Io credo.. che..che dovrei dirti una cosa”

“ Che cosa?”

“ Alex è..è.. tuo fratello..tuo e di tua sorella”

“ Esatto” Disse una voce proveniente dalla porta da cui era entrata poco prima.

Entrò una ragazza era.. Serena.

“ Sere cosa ci fai tu qui?” Chiede Claudia inorridita.

“ Bé vedi.. Tutto iniziò due anni fa, io e Serena stavamo ancora insieme e scoprimmo la notizia.

Io volevo farla pagare a Clara per non averci mai detto nulla ma Serena mi fermò e mi disse che sarebbe stato meglio rapirla per non far ritrovare mai il corpo, poi però decidemmo di tenerla ib ostaggio fino ad arrivare ad oggi”.

“ Non ci credo..Sere non ne sarebbe mai capace.. vero?”

“ Non tutto è rosa e fiori mia cara”

“ La mamma non mi ha mai guardata con gli stessi occhi con cui guardava te, e poi ci ha sempre mentito..non lo vuoi capire?”.

E appena pronunciò quelle parole, Alex con un coltellino, perforò la gola di Claudia facendola dissanguare e morire.

Allora Claudia con tutta la sua forza, prese una lama proveniente da uno specchio frantumato per terra e si scagliò contro Alex.

Non sapeva che cosa voleva fare ma voleva vendicare la morte della madre.

Voleva colpirlo al torace ma appena si avvicinò al corpo del ragazzo, la sorella si mise davanti a lui coprendolo e proteggendolo ma venne ferita lei e finì per terra.

“ Che cosa ho fatto??” E si mise a piangere a dirotto.

“ Hai fatto ciò che è nella tua natura” rispose Alex.

E in preda alla rabbia ma anche al panico, Claudia si alzò e, puntò la lama contro la schiena del ragazzo e la lanciò.

Senza neanche accorgersene, in quella stanza erano morte tre persone.

Dopo ore di pianti e disperazioni, Claudia si recò a casa.

Il padre non c'era, era uscito.

Andò a farsi un bagno nella vasca al piano di sopra.

La mattina seguente la stanza era circondata da dottori e, fra tutta la gente, che circondava la casa, Franco in lacrime.

FINE